

Da parte dei lavoratori, di organizzazioni democratiche ed economiche

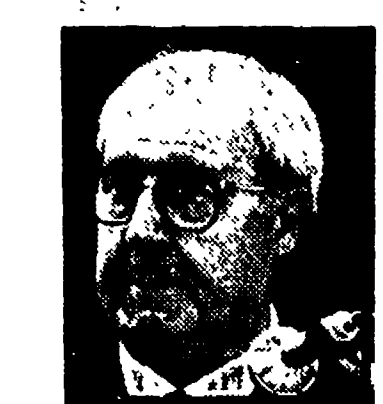
Nuove prese di posizione nel Paese contro lo scioglimento delle Camere

Corteo di braccianti e operai a Foggia - Un documento della CGIL del Friuli Venezia Giulia - I consigli di fabbrica della Galileo di Firenze e della SACFEM di Arezzo denunciano i rischi per la vita democratica del Paese - Piccoli e medi industriali del Lazio sottolineano i dannosi riflessi della crisi

SETTIMANA POLITICA

Il «partito dello scioglimento»

La sortita del presidente del PSDI, Tanassi, è stata certo improvvisa, non sorprendente. Era ovvio che essa avrebbe avuto come prima conseguenza la caduta di un governo che si reggeva su di una coalizione quadripartita in stato di crescente malessere. E' salita così la «verifica» autunnale, e contemporaneamente è caduta nel nulla l'ipocrita promessa democristiana di portare la discussione sulla crisi nel seno delle aule parlamentari. L'apertura della crisi si è verificata però attraverso una confessione brutale dei disegni che vengono accarezzati non solo da parte della destra socialdemocratica, ma anche in seno alla DC di impostare una linea politica che sia in grado di riparare i guasti provocati da metodi e indirizzi vecchi e sbagliati. Il «partito dello scioglimento» della Camera senza tante prudenti attenzioni, senza accorgimenti tattici, è con questo ha anche svelato il gioco. Ma lui è soltanto la punta emergente dell'iceberg del «partito dello scioglimento», che certamente esiste ed opera sotto la superficie. Non è forse significativo che tutto ciò che ha detto il presidente del PSDI nell'intervento pronunciato all'ultima riunione della Direzione del suo partito assomiglia in tutto e per tutto ai progetti che erano stati attribuiti alla attuale segreteria dc, e che questa aveva smentito, si ma mai in modo inequivocabile?



SARAGAT: «No» alle elezioni anticipate, «no» al centro-destra.

Le ragioni del fallimento e dell'inefficienza degli ultimi governi sono dovute prima di tutto alla incapacità della DC di impostare una linea politica che sia in grado di riparare i guasti provocati da metodi e indirizzi vecchi e sbagliati. Il «partito dello scioglimento» della Camera, il discorso può — anzi, deve — essere rovesciato. Se si vuole allargare un poco l'orizzonte, si deve osservare infatti che la sortita socialdemocratica è anche un tentativo di tenere sotto tiro la DC nel suo complesso e gli altri partiti governativi. Ciò introduce nella dialettica politica un elemento intollerabile di distorsione. Se basta muovere una marionetta esterna per condizionare tutto il

gioco delle forze interne allo Scudo crociato, come si può pensare di trovare una via di uscita alla crisi della DC, sulla quale, sia pure con qualche reticenza, vengono dette alcune verità nel Consiglio nazionale di luglio? Certo, le vicende degli ultimi giorni sono anche una riprova. Esse rivelano a qual punto sia giunto il partito di dopo oltre un anno di «gestione» fanfaniana.

E' stato il sen. Saragat, capo storico del partito di Tanassi, a reagire tra i primi. «No» alle elezioni politiche anticipate, ha detto, e «no» ad ogni soluzione di centro-destra, che spazzerrebbe in due non solo il paese, ma anche gli stessi partiti governativi. I socialisti hanno confermato l'esigenza di un «chiarimento» nella DC, definendo quella dello scioglimento delle Camere un'«irresponsabile avventura».

La DC come tale non ha espresso un giudizio compiuto. Fanfani è stato ambiguo, ancora una volta, sulle elezioni anticipate, ed ha precisato che il suo partito è pronto a un «sereno» dibattito anche sulla «formula» di governo.

Candiano Falaschi

Le motivazioni che Tanassi ha dato della propria iniziativa risalgono a un vecchio modulo socialdemocratico: la contrapposizione esasperata nei confronti del PSDI. «Con il PSDI — dice il presidente socialdemocratico — non esiste governo efficiente; senza il PSDI, nell'attuale schieramento delle forze parlamentari, non esiste una maggioranza efficiente». Da qui l'agitazione per le elezioni politiche anticipate, e per il rinvio (questo non si dice, ma è una posta del partito) delle elezioni regionali ed amministrative previste per la primavera del 1975. Si tratta di una affermazione che prima di essere irrisolvibile è mistificatoria.



RUMOR — Fine del quinto governo a base quadripartita.

Da questo quadro risulta evidente che vi sono forze che tentano, strumentalizzando spregiudicatamente anche le difficoltà economiche, di spingere a destra l'asse politico del paese. La smania di rinviare il referendum, tuttavia non dovrebbe far dimenticare a nessuno che è passata l'era delle crociate.

Per la provocatoria iniziativa di un industriale di Bassano

Assurdo processo a Vicenza al sindacato metalmeccanici

I dirigenti nazionali della FLM dovranno comparire davanti al tribunale per «avere avanzato richieste aziendali» - Una incredibile interpretazione del contratto di lavoro - Continua nella fabbrica la lotta dei lavoratori

Contingenza: verso il confronto sindacato-Confindustria

La Confindustria è disponibile a concordare rapidamente con i sindacati la data per l'incontro chiesto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, al fine di discutere i problemi della contingenza e delle garanzie salariali, nel quadro — dice il presidente confindustriale Agnelli nella sua lettera di risposta ai sindacati — di una valutazione delle compatibilità di ordine generale.

Dal nostro corrispondente

BASSANO, 5. Le Smalterie e metallurgiche venete SpA di Bassano (3000 operai) hanno intrapreso una azione legale contro i tre segretari nazionali della FLM Trentin, Benvenuto, Bentivoglio, contro la segreteria provinciale dello stesso sindacato (Perin, Viviani, Ciscio), contro l'intero esecutivo dei consigli di fabbrica (quindici operai); la notizia è esplosa questa mattina sabato nelle vie della cittadina vicentina con la forza dei fatti.

Lavoratori e dirigenti sindacali sono accusati dal padrone Westen di aver violato il contratto di lavoro, di aver fatto un lavoro dell'aprile '63 che impegnava il movimento operaio a «evitare azioni e rivendicazioni tese a modificare, integrare, innalzare quanto ha fatto l'oggetto di accordo ai vari livelli».

La denuncia avrà il suo seguito il 23 dicembre, quando sarà letta la relativa udienza presso il tribunale di Bassano. Tra i lavoratori e cittadini bassanesi, la notizia dell'azione legale contro il sindacato è giunta inaspettata e ha destato notevole sensazione nonostante fossero senza lasciarsi impressionare antipaterie e provocatorie della direzione aziendale delle Smalterie.

SECONDO VOCI INSISTENTI

Nuovo colpo di mano della DC alla RAI-TV?

Secondo rivelazioni ufficiosamente, che trovano conferma negli ambienti di viale Mazzini, la DC si appresterebbe a condurre un altro gravissimo colpo di mano al vertice della RAI-TV. Si tratterebbe di una riunione «informale» in preparazione di una seduta ufficiale del Consiglio di amministrazione il quale sarebbe chiamato a decidere la nomina del fanfaniano Willy De Luca, attuale direttore generale dell'Ente in sostituzione del dimissionario Bernabè. Contemporaneamente l'on. Delle Fave — anch'egli democristiano — oltre che essere confermato nella carica di presidente della RAI non verrebbe anche nominato amministratore delegato (carica finora ricoperta dal socialista Paololetti) completando la concentrazione delle alte funzioni in mano democristiana. La gravità di questi proget-

ti è evidente. Vi è anzitutto il fatto che nomine così politicamente delicate cadrebbero in piena crisi governativa e nella impossibilità di procedere ad alcun mutamento. Il che tratterebbe inoltre di una aperta, intollerabile violazione dell'impegno assunto dall'esecutivo di nazionalità Camera di non procedere ad alcun mutamento nell'assetto dirigente del ente radiotelevisivo nel corso del periodo di proroga della «convenzione» fra lo Stato e la Rai, periodo che scade a fine di novembre e che è anche il termine entro cui dovrebbe essere varata la riforma all'esame del parlamento. La crisi di governo, ponendo in forse proprio l'impegno a varare la riforma, costituisce una ragione in più per evitare qualsiasi modifica nel cosiddetto «programma» della Rai, che risulterebbe arbitraria e antidemocratica.

Gildo Campesato

Un vasto movimento di protesta contro le minacce di paralisi delle istituzioni repubblicane e contro le manovre per sciogliere le Camere sta salendo in tutto il Paese.

Un documento diffuso dalla Galileo denuncia «la responsabilità di quelle forze che, rifiutando una reale e seria presa di coscienza dei problemi che assillano il Paese, preteggono di risolverli rinviando i chiarimenti con le forze politiche nazionali ed il confronto con le forze sociali che sono la espressione di larghe masse di lavoratori». Da qui «la netta opposizione» alle elezioni anticipate che, «lungi dal risolvere i problemi del Paese, favorirebbero gravi rischi di involuzione o di aperta reazione esasperando la crisi delle istituzioni dello Stato democratico».

Alla SACFEM la crisi è stata tra i fondamentali temi di discussione di un'assemblea di mille operai, impegnati in una dura battaglia per la difesa del posto di lavoro, con i consigli delle altre fabbriche aretine, rappresentanti di dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa.

In parallelo con questo tipo d'iniziativa si muove una vigorosa azione diretta del nostro Partito. Decine di manifestazioni si svolgono oggi in tutto il Paese per iniziativa dei comunisti: tutte hanno il comune denominatore della esigenza di dare una risposta positiva ai problemi che urgono, e di sollecitare il più ampio sostegno alle proposte che sono state formulate dal PCI. Ed ecco un panorama delle iniziative più significative della giornata di ieri.

A FOGGIA centinaia di lavoratori hanno dato vita ad una forte protesta attraverso la città per reclamare uno sbocco democratico della crisi, la ripresa economica, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. Diecine di cartelli punteggiavano il lungo corteo di braccianti e contadini del Gargano, del Tavoliere e del Sappanino: di operai e operai delle fabbriche di Foggia; di studenti; di sindacati e degli amministratori democratici della provincia ai quali più tardi ha parlato il compagno Sergio Cavina, segretario regionale del Partito per l'Emilia-Romagna e membro della Direzione.

A TRIESTE il Comitato esecutivo regionale della CGIL, nel rilevare che la crisi governativa s'aggiunge a quella dell'amministrazione regionale e degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, ha denunciato «l'incapacità di affrontare e risolvere i gravi problemi del Paese» sottolineando che «la crescita del movimento degli obiettivi indicati dalla piattaforma della Federazione sindacale unitaria possa e debba costituire la risposta più valida per impedire che si concretizzino» le manovre in direzione di elezioni politiche anticipate.

In TOSCANA importanti prese di posizione sulla crisi sono emerse dai Consigli di fabbrica delle Officine Galileo, a Firenze, e della SACFEM-metalmeccanica ad Arezzo. Il

documento diffuso dalla Galileo denuncia «la responsabilità di quelle forze che, rifiutando una reale e seria presa di coscienza dei problemi che assillano il Paese, preteggono di risolverli rinviando i chiarimenti con le forze politiche nazionali ed il confronto con le forze sociali che sono la espressione di larghe masse di lavoratori». Da qui «la netta opposizione» alle elezioni anticipate che, «lungi dal risolvere i problemi del Paese, favorirebbero gravi rischi di involuzione o di aperta reazione esasperando la crisi delle istituzioni dello Stato democratico».

Alla SACFEM la crisi è stata tra i fondamentali temi di discussione di un'assemblea di mille operai, impegnati in una dura battaglia per la difesa del posto di lavoro, con i consigli delle altre fabbriche aretine, rappresentanti di dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa.

In parallelo con questo tipo d'iniziativa si muove una vigorosa azione diretta del nostro Partito. Decine di manifestazioni si svolgono oggi in tutto il Paese per iniziativa dei comunisti: tutte hanno il comune denominatore della esigenza di dare una risposta positiva ai problemi che urgono, e di sollecitare il più ampio sostegno alle proposte che sono state formulate dal PCI. Ed ecco un panorama delle iniziative più significative della giornata di ieri.

A FOGGIA centinaia di lavoratori hanno dato vita ad una forte protesta attraverso la città per reclamare uno sbocco democratico della crisi, la ripresa economica, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. Diecine di cartelli punteggiavano il lungo corteo di braccianti e contadini del Gargano, del Tavoliere e del Sappanino: di operai e operai delle fabbriche di Foggia; di studenti; di sindacati e degli amministratori democratici della provincia ai quali più tardi ha parlato il compagno Sergio Cavina, segretario regionale del Partito per l'Emilia-Romagna e membro della Direzione.

A TRIESTE il Comitato esecutivo regionale della CGIL, nel rilevare che la crisi governativa s'aggiunge a quella dell'amministrazione regionale e degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, ha denunciato «l'incapacità di affrontare e risolvere i gravi problemi del Paese» sottolineando che «la crescita del movimento degli obiettivi indicati dalla piattaforma della Federazione sindacale unitaria possa e debba costituire la risposta più valida per impedire che si concretizzino» le manovre in direzione di elezioni politiche anticipate.

In TOSCANA importanti prese di posizione sulla crisi sono emerse dai Consigli di fabbrica delle Officine Galileo, a Firenze, e della SACFEM-metalmeccanica ad Arezzo. Il

documento diffuso dalla Galileo denuncia «la responsabilità di quelle forze che, rifiutando una reale e seria presa di coscienza dei problemi che assillano il Paese, preteggono di risolverli rinviando i chiarimenti con le forze politiche nazionali ed il confronto con le forze sociali che sono la espressione di larghe masse di lavoratori». Da qui «la netta opposizione» alle elezioni anticipate che, «lungi dal risolvere i problemi del Paese, favorirebbero gravi rischi di involuzione o di aperta reazione esasperando la crisi delle istituzioni dello Stato democratico».

Alla SACFEM la crisi è stata tra i fondamentali temi di discussione di un'assemblea di mille operai, impegnati in una dura battaglia per la difesa del posto di lavoro, con i consigli delle altre fabbriche aretine, rappresentanti di dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa.

In parallelo con questo tipo d'iniziativa si muove una vigorosa azione diretta del nostro Partito. Decine di manifestazioni si svolgono oggi in tutto il Paese per iniziativa dei comunisti: tutte hanno il comune denominatore della esigenza di dare una risposta positiva ai problemi che urgono, e di sollecitare il più ampio sostegno alle proposte che sono state formulate dal PCI. Ed ecco un panorama delle iniziative più significative della giornata di ieri.

A FOGGIA centinaia di lavoratori hanno dato vita ad una forte protesta attraverso la città per reclamare uno sbocco democratico della crisi, la ripresa economica, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. Diecine di cartelli punteggiavano il lungo corteo di braccianti e contadini del Gargano, del Tavoliere e del Sappanino: di operai e operai delle fabbriche di Foggia; di studenti; di sindacati e degli amministratori democratici della provincia ai quali più tardi ha parlato il compagno Sergio Cavina, segretario regionale del Partito per l'Emilia-Romagna e membro della Direzione.

A TRIESTE il Comitato esecutivo regionale della CGIL, nel rilevare che la crisi governativa s'aggiunge a quella dell'amministrazione regionale e degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, ha denunciato «l'incapacità di affrontare e risolvere i gravi problemi del Paese» sottolineando che «la crescita del movimento degli obiettivi indicati dalla piattaforma della Federazione sindacale unitaria possa e debba costituire la risposta più valida per impedire che si concretizzino» le manovre in direzione di elezioni politiche anticipate.

In TOSCANA importanti prese di posizione sulla crisi sono emerse dai Consigli di fabbrica delle Officine Galileo, a Firenze, e della SACFEM-metalmeccanica ad Arezzo. Il

Torino: i Comuni della «cintura» per lo sviluppo delle autonomie

TORINO, 5. Tre dici Comuni dell'area metropolitana torinese e della Valle di Susa hanno dato vita, venerdì sera a Rivoli, ad un'importante iniziativa, riunendo in seduta aperta congiunta i rispettivi Consigli per affrontare i gravi problemi finanziari degli enti locali.

Nel corso dell'affollata assemblea gli amministratori hanno ribadito la necessità di una diversa politica di governo nei confronti del sistema delle autonomie ed hanno indicato nella partecipazione di massa alla manifestazione nazionale promossa dai Regioni, Province e Comuni per il 10 ottobre a Roma il primo importante obiettivo di azione.

Manifestazioni del Partito

OGGI Roma - Castel S. Angelo; Buttrio (Foggia); Cuneo; Inzaco; Ferrario; Napolitano; Manfredonia; Momo; Giffone; Napoli; Torrelana; Roma - Settecamini; P. Ciofi; Lenini (Sicilia); Colalto; Palermo (Catania); De Pasquale; Roma - Monte Rotondo; Freguzzo; Ribera (Agrigento); Monty; Basso; Quercini; Gramichecke (Catania); Rindone; Salce; Russo; Avola (Siracusa); Tusa; Afragola (Napoli); Valenza; Licata; Vizzini.

OGGI Ancona; Rodano; Trapani; Trifolico.

Intervento di Lagorio sulla proposta di intese democratiche negli enti locali

Intervenendo ad un seminario socialista il presidente della Giunta regionale toscana (di sinistra), Lello Lagorio, ha espresso la propria opinione sulla proposta, avanzata dal compagno Zangheri la quale proponeva una articolata ricerca per intese democratiche negli enti locali, su concrete convergenze sui problemi reali. Una parte del seminario ha approvato la proposta di stampa ha reso invece a presentare questa proposta come una sorta di automatica offerta definita caricaturalmente «mini-compromesso storico».

Lagorio ha detto che «non si può proporre un'alleanza senza verificare preventivamente se esiste o no una convergenza sui contenuti della politica da fare, altrimenti si dà priorità alle intese di potere e si espongono i governi locali all'immobilismo». Inoltre ha affermato che «in Toscana un partito come la DC proviene dalla strategia della «battaglia di Toscana» e a Firenze ha finora respinto, anche se con notevole resistenza interna, le testate socialiste di stabilire rapporti più aperti fra la maggioranza locale di centro-sinistra e l'opposizione comunista».

In questa situazione — aggiunge Lagorio — la proposta sarebbe una «corsa in avanti», e il PSI — ha continuato Lagorio — respinge il principio della difesa della «maggioranza settaria», tuttavia «la collaborazione e i poteri locali aperti fra la maggioranza locale di centro-sinistra e l'opposizione comunista».

Due confronti su assistenza sociale e riforma sanitaria

Per martedì mattina a Roma (Hotel Metropole, ore 10) è fissata una tavola rotonda promossa dall'INCA CGIL sulla forma dell'assistenza pubblica e dei servizi sociali cui prenderanno parte fra gli altri il presidente dell'INCA Francesco, l'esperto economico Terranova, il vice-presidente delle ACLI Rosati, gli assessori ai servizi sociali della regione Emilia-Romagna Jone Bartoli e della Regione Liguria Fernanda Pedemonte Opisso, il segretario confederale della UIL Verzelloni.

Martedì le università in sciopero unitario

Venerdì 4 ottobre ha avuto luogo il preannunciato incontro sulla vertenza per la università tra il ministero della Pubblica Istruzione Malfatti e i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL i sindacati confederali della scuola e il CISAPUNI.

L'incontro, che avrebbe dovuto portare ad un accordo politico per l'apertura di una discussione approfondita sui problemi generali dello stato giuridico e di riforma dell'università e ad essi conclusivi sul terreno della soluzione dei problemi immediati del personale docente e non docente relativi all'applicazione di leggi vigenti e alla correzione di errori esistenti, all'omogeneizzazione retributiva del personale non docente, era stato preceduto dal lavoro di commissioni tecniche a livello ministeriale che avevano formulato precise proposte.

Convegno interregionale sulle strutture igienico-sanitarie

CI VOGLIONO PIÙ DI 400 MILIARDI solo per risanare Puglia e Campania

Ma invece la disponibilità è inferiore alla metà - La funzione prioritaria delle Regioni e degli enti locali nella gestione degli investimenti e della riforma - Denunciati i guasti della politica degli interventi straordinari

La punta più alta degli ultimi anni

Tesseramento FGCI: ancora nuovi reclutati

Il tesseramento alla FGCI ha fatto registrare nuovi arrivi, saliti negli ultimi sette mesi raggiungendo con 118.198 iscritti il punto più alto dal 1968. Anche la percentuale delle ragazze iscritte oltre il 21%, è la migliore di questi anni, mentre il numero dei nuovi compagni reclutati, pur superiore ai 35.000, in rapporto al totale degli iscritti rivela una tendenza ad una maggiore stabilità organizzativa della gioventù comunista, importante elemento per la maturazione sempre più profonda delle capacità di iniziativa e di lotta della FGCI.

In alcune regioni ed in alcune città gli sviluppi di questa crescita complessiva dell'organizzazione sono particolarmente lusinghieri: la Sardegna con 5423 iscritti (116,9 per cento) contro un segno di 4514 iscritti (115,4%) dove Venezia ha raggiunto con 1270 iscritti, di cui 524 reclutati il 140,1% e quella di Brescia ha superato il duemila iscritti (212,12%). In Veneto Venezia ha raggiunto con 1270 iscritti, di cui 524 reclutati il 140,1% e quella di Brescia ha superato il duemila iscritti (212,12%).

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5. «Le regioni e gli enti locali per il rinnovamento delle strutture igienico-sanitarie» è il tema di un convegno interregionale (Puglia e Campania) organizzato dalla Lega per le autonomie e i poteri locali a Taranto, questo pomeriggio 5. La relazione introduttiva è stata tenuta da Luigi Locorotondo, assessore al comune di Napoli.

«Con gli interventi straordinari, cioè con una politica del tutto frammentaria ed episodica — ha rilevato Locorotondo — non si possono affrontare i problemi secolari della vita economica e sociale del Mezzogiorno, occorre invece una politica generale di scelte indirizzate verso investimenti di carattere sociale».

Solo per le esigenze indispensabili di risanamento delle due regioni occorrono 414 miliardi; ne sono disponibili soltanto 185. E non esiste soltanto il problema della quantità degli investimenti ma anche quello della loro gestione, la quale deve essere affidata ai poteri locali (mediante il coordinamento da parte delle Regioni) e deve essere ad essi il loro effettivo ruolo come è delineato dalla Costituzione e per evitare che gli enti locali, anche per le gravi misure derivanti dalle restrizioni del credito e le difficoltà finanziarie che ne derivano, si riducono via via a mero strumento burocratici privi assolutamente di vitalità e di importanza. Alla relazione introduttiva è seguito un ampio dibattito (al convegno partecipano consiglieri comunali, provinciali e regionali, consigli di quartiere e fabbriche, le organizzazioni sindacali, i operatori sanitari ecc.) che proseguirà anche nella mattinata di domani.

Fra gli altri è intervenuto anche il direttore sanitario dell'ospedale di Taranto, Carlo Spizziri che ha incentrato la sua comunicazione sullo stato delle strutture ospedaliere evidenziando come l'arretrato organizzativo sanitario del nostro paese consideri i nosocomi come il punto nel quale si esaurisce l'arco degli interventi atti a garantire la sicurezza sociale del cittadino. E' restando in questa logica che non un passo in avanti è stato compiuto nel nostro paese in direzione dello sviluppo della medicina preventiva e riabilitativa, mentre — ha detto Spizziri — negli ultimi 50 anni il complesso delle cause di mortalità e di morbo ha subito una profonda evoluzione, con un pauroso aumento delle malattie degenerative e neoplastiche, del traumasmi da lavoro, del diabete, dell'infarto, dell'osteoporosi, delle malattie mentali e psicosomatiche.

Grande a questo proposito può e deve essere il contributo degli enti locali per avviare una attività e coordinata opera di rinnovamento strutturale delle istituzioni sanitarie, che poggi su di una razionale attività legislativa, regolamentare e gestionale.

Locorotondo riferendosi alla grande manifestazione di Taranto organizzata dai comuni, si riferito all'apertura della crisi di governo condannando fermamente il metodo con il

Nelle pensioni e nei sussidi di disoccupazione

L'INPS agli emigrati paga in meno ottanta lire per ogni marco tedesco

Il cambio calcolato a 180 lire anziché a 260 - Sono in sciopero dal 1 settembre gli insegnanti all'estero non di ruolo: chiuse le scuole per gli italiani

In Olanda vivono alcune decine di migliaia di italiani, che vi hanno trovato lavoro a questi nostri emigrati, le autorità diplomatiche italiane fanno pagare, come ricavo da una interrogazione del compagno Corghi, Cardini e Bortolotti, un cambio ufficiale) con l'eventuale grave danno ai lavoratori interessati che ne deriva.

Ben più grave è quanto accade, per talune prestazioni previdenziali, ai nostri lavoratori emigrati nella Germania Federale. Il fatto è segnalato dal compagno On. Torre a Moro e al ministro del Lavoro Bertoldi. I deputati comunisti chiedono orientamento al ministro degli Esteri che adottò le misure necessarie perché cessi l'abuso e siano rimborsati coloro che sono stati costretti a pagare anche quando non dovevano.

se consta ai ministri «che l'INPS, attraverso il quale vengono pagati i sussidi di disoccupazione provenienti dalla Germania effettua il cambio del marco nella misura di 180 lire (rispetto a per norma il cambio ufficiale) con l'eventuale grave danno ai lavoratori interessati che ne deriva.

Inaspettata, disinteressata, manca a situazione degli impegni assunti rendono ancor più difficile la vita dei nostri emigrati anche per altri motivi. In Belgio, Olanda e nel

Lussemburgo, ad esempio, dal primo settembre sono in sciopero gli insegnanti di ruolo non di ruolo. Essi sono stati costretti a ricorrere a una lotta a oltranza, per strappare dal governo, sottolinea il compagno On. Bertoldi, la loro reintegrazione nel servizio. E' restando in questa logica che non un passo in avanti è stato compiuto nel nostro paese in direzione dello sviluppo della medicina preventiva e riabilitativa, mentre — ha detto Spizziri — negli ultimi 50 anni il complesso delle cause di mortalità e di morbo ha subito una profonda evoluzione, con un pauroso aumento delle malattie degenerative e neoplastiche, del traumasmi da lavoro, del diabete, dell'infarto, dell'osteoporosi, delle malattie mentali e psicosomatiche.

Grande a questo proposito può e deve essere il contributo degli enti locali per avviare una attività e coordinata opera di rinnovamento strutturale delle istituzioni sanitarie, che poggi su di una razionale attività legislativa, regolamentare e gestionale.

L'incontro, che avrebbe dovuto portare ad un accordo politico per l'apertura di una discussione approfondita sui problemi generali dello stato giuridico e di riforma dell'università e ad essi conclusivi sul terreno della soluzione dei problemi immediati del personale docente e non docente relativi all'applicazione di leggi vigenti e alla correzione di errori esistenti, all'omogeneizzazione retributiva del personale non docente, era stato preceduto dal lavoro di commissioni tecniche a livello ministeriale che avevano formulato precise proposte.

L'incontro si è svolto invece in un quadro politico molto critico a causa dell'improvvisa crisi di governo e, pur essendo evitato il rischio di una totale interruzione della trattativa, ha avuto anche un carattere interlocutorio. Di fronte alla ferma richiesta delle organizzazioni sindacali di